



REGIONE BASILICATA



SI RINGRAZIANO
PER LA GENTILE CONCESSIONE DELLE FOTO:

LUIGI ESPOSITO
ARCHIVIO ENTI PARCO MURIGIA MATERANA

LA SCALETTA
MATERA

JEM FOREST

APT BASILICATA

POTENZA 85100
VIA DEL GALLITELLO, 89
TEL. +39 0971 507622 - FAX +39 0971 507600

MATERA 75100
VIA SPINE BIANCHE, 22
TEL. +39 0835 331817 - FAX +39 0835 345402

WWW.APTBASILICATA.IT
INFO@APTBASILICATA.IT



SULLE TRACCE DEI MONACI BASILIANI IN BASILICATA

ALONG THE BASILIAN MONKS
TRACES IN BASILICATA



Per sfuggire ai Turchi e alle persecuzioni iconoclaste che vietavano la rappresentazione di immagini sacre nelle chiese d'Oriente, i monaci seguaci di S. Basilio, a partire dal VI sec. d.C., cercarono rifugio nell'Italia meridionale e penetrarono nelle aree più interne e in Basilicata. Nella Murgia materana e nei Sassi, luoghi ruvidi e dolci assieme, solitari e ospitali allo stesso tempo, in centinaia accorsero per ritrovarsi tra profonde fenditure carsiche forate da grotte. Le cavità venivano utilizzate dai religiosi come eremi dove ritirarsi in solitudine, cenobi dove vivere in comunità, in celle separate e cinte da mura, e laure, gruppi di celle riunite attorno ad un comune luogo di preghiera. In questi siti carichi di spiritualità e magia, le grotte raccontano uno spaccato di umanità, fatta di piccoli gesti quotidiani, illuminati dalla fede e ispirati ad elevati valori morali, in una continua tensione emozionale, sospesa tra terra e cielo. Un'atmosfera arcaica e mistica avvolge il visitatore che qui può percepire pace e silenzio che solo luoghi di culto di impenetrabile bellezza, dove le energie della terra si ricongiungono a quelle del cosmo e del creato, sanno regalare. Architettura e natura si compenetrano fino a confondersi e l'ambiente aspro, simile a quello della regione armena da cui molti monaci provenivano, appare "addomesticato" a uso abitativo e culturale e reso pregevole da affreschi,



simboli di un'arte che lega l'uomo a Dio. I basiliani, con l'umiltà tipica degli uomini di carità, interpretarono la legge divina vivendo l'esperienza contemplativa e di vita comunitaria. Assistevano i poveri durante le malattie e offrivano loro sostentamento economico insegnando nuove tecniche di produzione in campo agricolo e artigianale. La capacità di parlare al cuore della gente, la semplicità dei riti, la compostezza delle immagini, la sobrietà di costumi, conquistarono la popolazione locale. Segni di questa civiltà sono presenti nelle oltre 100 chiese rupestri, scavate sapientemente nella roccia viva dando forma ad un "tutto vuoto", armonico ed essenziale, dove, per ricavare lo spazio, si toglie, anziché aggiungere, "pietra su pietra" dalla parete originaria. Spesso collocate in luoghi impervi e difficili da raggiungere, le chiese, piccole caverne semibuie, sono calde in inverno e fresche in estate. Dalle pareti trasudano ancora i colori, soprattutto ocra, verde, azzurro, bianco, giallo, di affreschi di matrice bizantina dando la sensazione che il tempo non sia mai passato. Come in un vero e proprio museo all'aria aperta, dove la materia esplose nella sua forza più naturale e incontenibile, sono disposti i numerosi luoghi di culto.

Molto suggestiva è la Chiesa di Santa Maria dell'Idris, con una navata unica a pianta irregolare, che ospita opere risalenti al XII sec. e raffiguranti San Martino e Sant'Eustachio, la Madonna orante, San Michele Arcangelo, la Natività, Sant'Antonio Abate, l'Eterno e due profeti. La Chiesa è collegata a quella di S. Giovanni in Monterrone attraverso un cunicolo anch'esso affrescato. Notevoli sono le raffigurazioni del Cristo Pantocrate, di S. Nicola e di un Santo Monaco. Sotto la rupe dell'Idris si trova poi la Chiesa di Santa Lucia alle Malve, prima sede di laure di monache benedettine, che rimasero qui





sino al 1283. L'interno è a tre navate, quella di destra ancora aperta al culto, le altre abitate sino a metà anni '50. Moltissimi sono gli affreschi (XII sec.) tra cui, forse solo qui, si trova la Madonna del latte. Sovrastante è la necropoli con tombe nella roccia. Interamente scavata nel masso su cui si sviluppa la Civita è la Chiesa della Madonna delle Virtù che presenta tre navate absidate e di cui rimangono tre affreschi raffiguranti una Crocifissione del XVI sec. (navata centrale), San Leonardo (abside sinistra) e una Crocifissione del XIV sec. (navata destra). A livello superiore si sviluppa la Chiesa di San Nicola dei Greci, scavata tra l'XI e il XII sec., con due navate nelle cui absidi sono presenti affreschi di epoca bizantina e posteriore (tra cui Crocifissione, Santa Barbara, S. Nicola, S. Pantaleone) e insolite tombe scavate nel pavimento,

di tipo barbarico. Sulla sponda destra del torrente Gravina, si incontra poi la Chiesa di Santa Barbara, considerata una delle più originali e interessanti dal punto di vista architettonico e figurativo. È una vera chiesetta-basilica bizantina e risale al periodo a cavallo tra IX e X secolo. Molto simile alle chiese rupestri della Cappadocia, presenta una sola navata e sono scanditi tutti gli spazi del culto. Al suo interno sono conservati alcuni affreschi del XIII sec. rappresentanti la Madonna con il Bambino e due immagini di Santa Barbara raffigurata con la torre di bronzo in cui, secondo la leggenda, fu rinchiusa dal padre prima di subire il martirio. Non lontano, nel rione Casalnuovo, si sviluppa il Convicinio di S. Antonio, un complesso di quattro chiese (Cripta delle Tempe cadute, Cripta di S. Eligio, Cripta di S. Donato e Cripta di S. Antonio Abate) a cui si accede da un

bel portale con arco decorato. Le chiese sono state trasformate nell'800 in celle. Di grande valore architettonico è, inoltre, la Chiesa della Madonna della Croce (XI secolo) che presenta una volta di due campate: nella prima vi è una cupola con croce equilatera inscritta; nella seconda due croci greche.

Molto bello e ben conservato è l'affresco dell'abside che ritrae la Madonna seduta in trono col Bambino benedicente fra gli Arcangeli Raffaele e Gabriele. Figure ricorrenti negli affreschi delle chiese rupestri sono il Cristo Onnipotente rappresentato in trono, la Madonna col Bambino, intermediatrice tra gli uomini e Dio, somigliante alla Madonna di Costantinopoli, e i Santi, la cui iconografia è bizantina. Appaiono quasi sempre appiattiti sulla parete con i lineamenti del volto tirati, gli occhi immobili e fissi, lo sguardo lontano, ascetico. Addentrandosi tra i suggestivi vicoli della città dei Sassi a ridosso della parete rocciosa, tanto legati ad essa che le abitazioni penetrano nelle grotte, come immersi in uno spazio irreali, senza tempo, si viene accolti dal caldo abbraccio della natura. Irripetibili scorci qui lo sguardo può incontrare. Quelli di panorami da catturare, cavità che parlano della storia dell'uomo e del suo rapporto con Dio, di arcaiche usanze e antiche memorie. Una magia architettonica che fa di Matera un paese-presepe, location di alcuni famosi film girati da registi del calibro di Pasolini e Gibson.



To flee from the Turks and the iconoclastic persecutions that banned representation of holy images in Eastern churches, from the 6th century AD onwards, monks and followers of Saint Basilus sought refuge in southern Italy and penetrated into the most inland areas and as far as Basilicata. In the Murgia and in Sassi di Matera, places that are rough and gentle at the same time, solitary yet welcoming, they came in their hundreds and find themselves among the deep Karst breeches dug out by caves. The cavities were used by monks as hermitages where they found solitude, coenobi where they could live a community life, in separate cells and surrounded by walls and lauras, groups of cells assembled around a common place of prayer.

In these places, pregnant with spirituality and magic, the caves tell the story of a cross-section of humanity, consisting of small daily gestures, illuminated by faith and inspired to attain high moral values, in continuous flow of emotions, suspended between the earth and the sky.

An atmosphere of archaic mystery surrounds visitors to this place, where you can perceive the peace and silence that reigns only in places of worship of impenetrable beauty, where the energies of the earth join forces with the energies of the cosmos and of creation.

Architecture and nature come together, while the wild environment, similar to the region of Armenia from which many of the monks came, seems "tamed" to residential and worship and embellished with frescoes, symbols of an art that links Man to God.

The Basilians, with the typical humility of men of charity, interpreted divine law by living the life of contemplation and community. They helped the poor during illness and offered them economic assistance, teaching them new agricultural and craft techniques. Their capacity to speak to the heart of people, the simplicity of the rites, the composure of images, the sobriety of their clothes, helped to conquer the local population.

Signs of this civilization can be seen in the 100 rock churches, dug skilfully out of the live rock giving shape to a harmonious and essential hollowness where space is created by removing one "stone after another", rather than adding them from the original wall. Often located in difficult to reach places, the churches, small caves in the half-darkness, are warm in the winter and cool in the summer. The walls still present colours – ochres, greens, blues, whites and yellows – of the Byzantine-style frescoes, giving the sensation that time has stood still.



The numerous places of worship are located in an open-air museum, where matter explodes in its most natural and unrestrainable force.

The enchanting Church of Santa Maria dell'Idris, with an irregular-plan, single-nave church, houses works dating back to the 12th century, featuring Saint Martin and Saint Eustachio, Our Lady in Prayer, Saint Michael the Archangel, the Nativity, Saint Anthony the Abbot, the Eternal and two Prophets. The church is linked via a tunnel to the Church of San Giovanni in Monterrone, which is also frescoed. Worthy of note are the representations of Christ Pantocrator, Saint Nicholas and one of a Holy Monk. Beneath the rock of Idris is found the Church of Santa Lucia alle Malve, first seat of the laura monasteries of the Benedictine Nuns, who stayed there until 1283. The interior has three aisles; the right aisle is still open for worship, while the others were inhabited until the mid 1950s. Numerous are the frescoes (12th century) including, perhaps uniquely, the Our Lady of the Milk. Above this is the necropolis with tombs in the rock.

Entirely dug out of the mass on which the city stands is the Church of Our Lady of the Virtues, which has three apsed aisles, still bearing three frescoes depicting a Crucifixion from the 16th century (nave), Saint Leonard (left aisle) and a Crucifixion from the 14th century (right aisle). On the upper level is the Church of Saint Nicholas of the Greeks, dug out between the 11th and the 12th centuries, with two aisles whose apses contain Byzantine era and later frescoes (including the Crucifixion, Saint Barbara, Saint Nicholas, Saint Pantaleon) and unusual barbarian-style tombs dug out of the floor. On the right bank of the Gravina stream, is found the Church of Saint Barbara, considered one of the most original and

interesting in architectural and figurative terms. It is a genuine Byzantine church-basilica and dates back to the turn of the 9th/10th centuries. Very similar to the rock churches of Capadocia, it has a single nave and all the places of worship are marked out. On the inside it still bears frescoes from the 13th century featuring the Madonna and Child and two images of Saint Barbara depicted with the bronze tower in which, according to legend, she was held by her father before her martyrdom.

Not far from the Casalnovo district, is found the Convicinio of Saint Anthony, a complex of four churches (Crypt of the fallen Tempe, Crypt of Sant'Eligio, Crypt of Anthony the Abbot) to which access is gained via a beautiful portal with decorated arch. The churches were transformed into cells in the 19th century. Of great architectural value is, the Church of Our Lady of the Cross (11th century) which has a double-bay vault: the first has a dome with an inscribed equilateral cross; the second holds two Greek crosses. Very beautiful and well preserved is the fresco in the apse which depicts the Madonna seated on a throne with the Child Benedictory between the Archangels Raphael and Gabriel.

Recurring figures in the frescoes of rock churches are Christ Omnipotent, represented on a throne, the Madonna and Child, mediator between man and God, similar to the Madonna of Constantinople, and the Saints, with Byzantine iconography. They almost always seem flattened against the wall with drawn facial features, fixed, staring eyes, and distant, ascetic gaze.

Wandering through the enchanting lanes of the city of Rocks against the rock wall, so entrenched that the dwellings penetrate the caves, as if immersed in an unreal, timeless, dimension, the visitor is welcomed by the warm embrace of nature. The eye is treated to some unrepeatable views. Picture postcard panoramas, caves telling of the history of man and his relationship with God, archaic customs and ancient memories. This architectural enchantment makes Matera a quaint model town, location of several famous films of the calibre of Pasolini and Gibson.

